

LA SITUAZIONE MISSIONARIA NEL CONTESTO DELL'ISLAM

(contesto, sfide, suggerimenti per un itinerario di fede)

D. Gianmaria Gianazza

I. CONTESTO

II. SFIDE

1. Stato e religione
2. Applicazione della «shari'a» (disposizioni giuridiche contenute nel Corano)
3. Rapporto con minoranze religiose

III. DIALOGO

IV. VALORI

1. L'uomo
2. Le Opere

V. CONCLUSIONI

1. Rispettare il disegno universale di Dio
2. Testimoniare la vita
3. Difendere e promuovere insieme la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà
4. Inculturazione

Alla luce del GG XXIII (27-32; 72-74; 86) mi viene chiesto di presentare la situazione missionaria nel contesto dell'Islam, evidenziandone le sfide e i suggerimenti per un itinerario di fede, tenendo presente i valori dell'Islam, comuni ad altri messaggi religiosi, quali il senso religioso verso il Trascendente, il fatto di essere sorgente di energie spirituali e di permeare tutta la vita.

Una distinzione iniziale importante da tener presente è la situa-

zione diversa dei paesi ove l'Islam è la religione ufficiale o unica o dominante e il problema che si pone in Europa con l'immigrazione dei musulmani¹ o il problema delle minoranze cristiane del Medio Oriente² ove la convivenza plurisecolare soffre del peso della storia passata.

I Musulmani di oggi (circa 900 milioni-un miliardo³), nonostante le differenze di razza, lingua e civilizzazione, sanno di appartenere a una comunità materna («Umma») che li forma, li impregna e li ingloba, li sostiene e li esalta: l'Islam, società unitaria ove tutti e ciascuno si sentono solidali e fratelli:

– gli arabi musulmani (20%) occupano un posto centrale, geograficamente, culturale e affettivamente: propagatori iniziali dell'Islam, nella loro lingua e recitano il Corano;

– l'Islam indo-pakistaneese: i primi hanno accettato ultimamente un modello pluralistico della società politica, mentre gli altri hanno per ideale storico una costituzione islamica dello stato;

– i musulmani dell'Indonesia;

– i musulmani delle repubbliche sovietiche e l'Islam cinese;

– l'Islam iraniano;

– l'Islam turco, balcanico e iugoslavo;

¹ Oltre ai musulmani autoctoni dei paesi balcanici, l'Islam è la seconda religione per rapporto numerico in Francia (2 milioni e mezzo), la terza in Germania (1 milione e 700 mila): cfr. Altan GOKALP, *L'Islam en Europe Occidentale*, Les Grand Atlas des religions, Encyclopaedia Universalis 1988, p. 128; cfr. anche C.M. Martini, *Noi e l'Islam*, Il Regno-Documenti 3/91, p. 89.

² Scomparso dal Nord Africa (cfr. l'analisi del declino in Synode des Evêques, Assemblée spéciale pour l'Afrique, *L'Eglise en Afrique et sa mission évangélistrice vers l'an 2000, Lineamenta*, Cité du Vatican 1990, p. 10-12), il Cristianesimo in Medio Oriente conserva una presenza che va dal 10-12% a 0, 28% in Turchia, ad eccezione del Libano (45% circa): cfr. statistiche in Norman A. HORNER, *A guide to Christian Churches in the Middle East*, Mission Focus 1989, p. 96-117; F. STRAZZARI, *I cristiani nella casa dell'Islam*. Il Regno-attualità 6/9, p. 129-138.

³ Da 817 milioni, secondo le statistiche di David B. BARRETT, in *World Christian Encyclopedia*, Oxford Univ. Press, citato da *Les Grand Atlas des Religions*, Encyclopaedia Universalis 1988, p. 118, tenendo presente l'aumento della popolazione di 2, 5%-3% all'anno, sarebbero giunti al miliardo nel 1987 o vi arriverebbero nel 1997: cfr. statistiche dell'82 con l'analisi di 82 paesi in cui vivono almeno 100 mila musulmani, in *Pastorale salesiana in contesto islamico*, Dicastero per le Missioni, Salesiani Roma 1989, pp. 176-180.

– l'islam dell'Africa nera, con una simbiosi tra la tradizione africana e la religione islamica⁴.

Di fronte a situazioni talmente diverse, mi limiterò quindi a prendere in esame la situazione del MOR (Medio Oriente)⁵.

I. CONTESTO

Si tratta di paesi in via di sviluppo, anche se hanno la ricchezza del petrolio, con problemi economici e sociali (casa, lavoro, istruzione, sicurezza sociale, ruolo della donna), ove i giovani contano poco o nulla⁶. Gli interessi giovanili principali sono lo studio e il lavoro⁷; la fede è in genere tradizionale e superficiale⁸: dalla nascita si appartiene a un gruppo religioso, musulmano o cristiano, o, per i cristiani, a un rito particolare ove la chiesa si trova, da secoli, in una si-

⁴ Cfr. Maurice BORRMANS, *Orientations pour un dialogue entre Chrétiens et Musulmans*, Secrétariat pour les non-chrétiens, Cerf 1981, p. 20-21.

⁵ I Salesiani vi sono presenti dal 1891 col lavoro di servizio culturale e sociale, aperto a tutti, cristiani e musulmani, e religioso per i cristiani locali. Nelle scuole la presenza dei musulmani ha proporzioni diverse: 82-85% ad Alessandria, 40% al Cairo, 65% a Betlemme, 37% a Nazareth; l'Oratorio-centro giovanile al Cairo è solo per cristiani, così ad Aleppo, l'esperienza di Betlemme degli anni '78-80 registrava 40% di musulmani, a Nazareth i musulmani sono il 10%. Da notare l'esperienza di Alessandria, iniziata dall'80 con solo il 15% di cristiani (*Pastorale salesiana in contesto islamico...*, 111-127); l'esperienza del centro giovanile di Beirut, aperto ai giovani musulmani del quartiere dagli anni 70 al 78.

⁶ Cfr. V. Pozzo, *Les jeunes du Moyen-Orient*, proche-Orient Chrétien XXXIV (1984), 262-286. Sono inesistenti i movimenti ecologici, pacifisti o di volontariato; mentre i movimenti ecclesiali giovanili sono limitati alla Legio Mariae, alla S. Vincenzo, ai Gen...

⁷ Cfr. l'analisi riguardo alla secolarizzazione e l'evasione scolastica, la qualificazione professionale, il lavoro minorile (V. Pozzo, *Les jeunes...*, 269-281).

⁸ L.C., 281-284. La frequenza religiosa, soprattutto tra gli ortodossi, è limitata alle grandi feste, pur manifestando un attaccamento alla liturgia e alle pratiche devozionali. Sensibile è l'influsso dei protestanti che può condurre al relativismo religioso, col ricorso esclusivo alla Bibbia e alla pratica nel cuore (cfr. *Capitolo Ispettorale MOR 1989*, Roma, p. 5-6, e *Direttorio Ispettorale MOR 1986*, p. 17).

tuazione di minoranza, con impossibilità di annunciare apertamente il vangelo al di fuori delle proprie strutture e opere o scuole⁹.

Il dialogo con l'Islam¹⁰ è praticamente inesistente, a motivo della chiusura secolare e il fenomeno « conchiglia » in cui si sono rifugiati i cristiani locali per sopravvivere, al di fuori dello scambio di visite in occasioni particolari di feste o di circostanze speciali. Per i cristiani, eccetto che in Libano, si fa sentire l'influsso della cultura islamica, oltre che la minoranza numerica, attraverso i mass-media, le scuole pubbliche, gli stessi testi scolastici, il lavoro con la vacanza il venerdì, l'organizzazione stessa della vita sociale¹¹.

Chiamati a lavorare in un ambiente a maggioranza musulmana, vorremmo essere aperti alla loro storia e al rispetto del loro cammino religioso, vivendo carichi di speranza e di attesa, e vorremmo aiutare i cristiani locali ad essere fedeli alla ricchezza della loro tradizione.

II. SFIDE

L'Islam « si presenta come un cammino religioso a sé stante e completo e anche come modo di vita personale, sociale e politico »¹²; Islam significa sottomissione a Dio, attraverso il messaggio di

⁹ Cfr. le parole di Giovanni Paolo II al corpo diplomatico (12/1/91) riportate in F. STRAZZARI, *I cristiani nella casa dell'Islam*, Il regno-attualità 6/91, 130.

¹⁰ Nella CELRA (Conferenza Episcopale Latine delle regioni Arabe) esiste una commissione speciale per le relazioni islamo-cristiane: cfr. resoconto della 39 assemblea generale, Jerusalem 56 (1990), p. 23-25.

¹¹ Cfr. Hanna GOLTA, in *Pastorale salesiana in contesto islamico...*, 52-54. Per il fenomeno delle conversioni all'Islam cfr. Hanna GOLTA, *l.c.*, 63-65 (da 4 a 8 mila all'anno); Victor MERTENS, *La nouvelle vitalité de l'Islam en Afrique Noire et ses implications pastorales*, Aide à l'Eglise en détresse 1980, pp 48; Synode des Evêques, Assemblée spéciale pour l'Afrique, *L'église en Afrique et sa mission évangélistrice vers l'an 2000*, Lineamenta, Cité du Vatican 1990, p. 68-69.

Per le conversioni al cristianesimo, cfr. J.M. GAUDEL, *Encounters and clashes Islam and Christianity in History*, t.1, Roma 1985, 305-306.

¹² *Capitolo Ispettorale MOR* 1989, p.1.

un libro rivelato, il Corano, edizione ultima della Scrittura Eterna e criterio di verità delle Scritture precedenti. Nell'Islam non esiste né chiesa, né clero, né magistero, ma soltanto una comunità di fede (« Umma »), che riunisce fedeli tutti uguali.

Universale e destinata a tutti gli uomini, la predicazione coranica non fa che ricordare quanto è scritto nella natura di ogni uomo alla nascita¹³.

I problemi principali dell'Islam contemporaneo sono soprattutto il rapporto tra stato e religione, l'applicazione delle disposizioni giuridiche contenute nel Corano e le relazioni con le minoranze.

1. *Stato e religione*

L'Islam copre tutti gli aspetti della vita umana personale e collettiva. È allo stesso tempo religione (« dîn »), messaggio per questo mondo e per i suoi problemi temporali (« dunyâ ») e sistema d'organizzazione dello stato (« dawla »). Tutti gli stati arabo-musulmani hanno l'islam come religione di stato, ad eccezione della Siria, in cui il partito Baath è in favore di un arabismo laico. Diversa è in teoria e in pratica la situazione degli altri stati musulmani, dalla Turchia, ufficialmente laica, alla repubblica islamica iraniana: si hanno le repubbliche islamiche del Pakistan e della Mauritania, la Malesia ove l'Islam è religione nazionale, l'Indonesia, stato laico e religioso allo stesso tempo, che riconosce ufficialmente l'islam, il buddismo, l'induismo, il protestantesimo e il cattolicesimo, gli stati subsahariani (Senegal, Mali, Nigeria...), che pur definendosi laici riconoscono l'importanza delle religioni, l'India laica e pluralista¹⁴.

¹³ Cfr. R. CASPAR, *Traité de Théologie Musulmane*, t.1, PISAI Roma 1987, p. 65-66: « Ogni uomo nasce secondo la religione naturale (= musulmana); sono i suoi genitori che lo fanno ebreo o cristiano » (secondo un celebre detto del Profeta).

¹⁴ Cfr. CASPAR, *o.c.*, 332-334; e l'analisi del principio e della prassi di Lucie Pruvost, in Aa Vv. *Islâm Dîn al Dawla L'Islam religion de l'état*, Etudes Arabes Dossiers 72 (1987-1), PISAI, pp. 119-127 e, alle fine del dossier, i due schemi generali riassuntivi riguardanti le costituzioni di 19 stati arabi.

In pratica la separazione tra istituzioni civili e religiose in Islam è ancora lontana.

2. Applicazione della «shari'a» (disposizioni giuridiche contenute nel Corano)

Benché quasi tutti gli stati musulmani abbiano adottato o siano stati influenzati dal diritto occidentale, la legge islamica rimane una delle fonti della legislazione o ne è la principale. Uno dei punti di conflitto è lo statuto personale: famiglia, matrimonio, custodia dei figli, eredità...¹⁵

Forte si fa sentire il desiderio di risolvere tutti i problemi politici e sociali per mezzo della religione, soprattutto ad opera di movimenti integralisti, come i fratelli musulmani¹⁶, che reclamano uno stato islamico e l'applicazione della «shari'a» (via tracciata da Dio): conservatori nello statuto familiare (poligamia, ripudio unilaterale da parte del marito, inuguaglianza nell'eredità), vorrebbero rimettere in vigore le pene coraniche (amputazione della mano per i ladri, lapidazione per adulterio, disuguaglianza per lo statuto della donna – una musulmana non può sposare un non-musulmano, rifiuto della libertà di cambiare religione per un musulmano...)¹⁷.

3. Rapporto con le minoranze religiose

I cristiani come gli ebrei, depositari di un libro sacro («Ahl al-Kitâb»), dall'inizio della predicazione coranica¹⁸, sono tollerati nello

¹⁵ La Tunisia dal 1956 ha adottato un codice di statuto personale opposto alla tradizione musulmana, soprattutto riguardo al divieto della poligamia, al ricorso al tribunale per il divorzio, e alla possibilità per una musulmana di sposarsi con un non-musulmano: cfr. CASPAR, *o.c.*, p. 338.

¹⁶ per la storia del movimento e la loro dottrina cfr. CASPAR, *o.c.*, pp 324-332

¹⁷ Il Corano proclama che non c'è nessuna costrizione in materia di religione (Cor. 2,256); le conversioni in ambiente musulmano sono praticamente impossibili, ostacolate dall'ambiente e dai parenti: l'apostata è condannato da Dio (Cor. 3,85; 4, 137; 16,108) e deve essere messo a morte (Cor 2,217, interpretato dai giuristi e da numerosi hadith).

¹⁸ L'atteggiamento del Corano nei loro riguardi è ambiguo: manifesta da una parte ammirazione per i profeti e stima per i cristiani («Tu troverai che quelli che

stato musulmano: conservando il loro statuto personale riguardo al matrimonio e all'eredità, ma non devono interessarsi di politica. Oggigiorno le situazioni variano da paese a paese, dalla libertà riconosciuta alle minoranze cristiane in Siria, Koweit et Bahrayn e nella maggior parte degli stati non arabi dell'Africa e dell'Asia, alla libertà contenuta e repressa talora in Egitto, all'assenza totale di libertà in Arabia Saudita.

In pratica, mentre viene citata la tolleranza per le «genti del Libro» vengono diffusi opuscoli polemici¹⁹ o circolano sempre le stesse idee²⁰ (sono i cristiani che devono convertirsi all'Islam):

– le scritture sono state falsificate; i vangeli attuali non sono il Vangelo di Gesù, ma dei testi corrotti, che il Corano ha rettificato e corretto²¹;

– i dogmi cristiani sono inaccettabili o inutili: il monoteismo cristiano è adombrato dall'accusa di triteismo²²; è rifiutata la divinità

sono più vicini per affetto a quelli che credono sono coloro che dicono: 'noi siamo cristiani'; ciò perché di essi alcuni sono preti e monaci, ed essi non sono orgogliosi» Cor. 5, 82; «demmo a lui [= a Gesù] il Vangelo e ponemmo nei cuori di quelli che lo seguirono mitezza e misericordia» (Cor. 5,27) e dall'altra un rifiuto per i dogmi cristiani (Dio è il messia 5,17; il Messia è il figlio di Dio 9,30; prendono Gesù e sua madre come divinità all'infuori di Dio 5,116; fanno di Gesù «il terzo di una triade» 5,73; prendono il Messia e i loro monaci come «signori» 9,31). La loro religione è abrogata dalla rivelazione coranica, unica via di salvezza: cfr. Caspar, o.c., p. 52-53.

¹⁹ Come il pseudo-vangelo di Barnaba: cfr. Commission épiscopale des relations entre chrétiens et musulmans, *Frères dans la foi au Dieu unique*, Dakar 1988, p. 18.

²⁰ fr. il capitolo «Sapere ciò che il musulmano pensa del cristianesimo» in M. BORRMANS, *Orientations...*, pp. 112-123.

²¹ Cfr. *Frères dans la foi...*, p. 16-17.

²² L'espressione «Gesù figlio di Dio» sarebbe stata inventata da Paolo e rettificata dal concilio di Nicea. Il Corano chiama i cristiani talora monoteisti, talora infedeli («kuffâr») e talora associazionisti («mushrikûn»: cfr. *Pistes de réponses aux questions qu'on nous pose*, PISAI, Roma 1987, p. 19-25. Per i musulmani le parole «padre/figlio» hanno normalmente una risonanza umana e carnale: cfr. lo sforzo dei cristiani orientali per presentare ai musulmani il dogma della Trinità, R. HADDAD, *La Trinité divine chez les théologiens arabes (750-1050)*, Paris, Beauchesne 1935, pp. 280.

- di Gesù²³, l'incarnazione e la crocifissione²⁴, la redenzione²⁵;
- la chiesa è vista come potenza temporale²⁶;
 - i cristiani sono infedeli al messaggio religioso di Gesù²⁷.

III. DIALOGO

La posizione ufficiale della Chiesa sul dialogo con l'Islam è stata definita con chiarezza dai documenti conciliari e dall'insegnamento pontificio²⁸. Il Segretariato per i non cristiani ha pubblicato un programma intenso di dialogo²⁹. Si sono moltiplicati contatti e colloqui islamo-cristiani, e si sono costituiti gruppi di ricerca misti³⁰.

È vero che la reazione islamica al dialogo è piuttosto scarsa: talvolta gli interlocutori sono organismi politici o accademici, o persone private; altri vi vedono una forma diversa di missione cristiana³¹. Ad

²³ Il Corano nomina Gesù «parola di Dio» («kalimat Allah») (3.39.45; 4,171) e «spirito di Dio» (rûh min Allah) (4,171), ma afferma nello stesso tempo che Dio «non genera e non è generato» (112,3), e che Gesù non è Dio (5, 72, 116), nè figlio di Dio (9,30; 19,34-35; 4,49), nè «terzo di una triade di dei» (4,171. 5, 73): cfr. *Pistes de reponse...*, pp 29-34.

²⁴ La storia della passione sarebbe stata inventata per fare coraggio ai cristiani durante le persecuzioni. Gesù è stato sostituito da un sosia.

²⁵ Non esiste il peccato originale, e non c'è posto per la redenzione. Solo l'apostasia e il politeismo sono peccati gravi. Cfr. *Pistes de reponse...*, pp 35-43.

²⁶ Il sacerdozio e i sacramenti sono impensabili in Islam, come è rifiutata la vita religiosa.

²⁷ Il culto non è impegnativo, limitato solo alle domeniche e alle feste; i cristiani pregano poco; il loro digiuno non è paragonabile a quello del Ramadan. Trovano eccessiva l'ascesi e la mistica cristiana.

²⁸ Cfr. Caspar, o.c., pp 83-91; Arij A. ROEST CROLLIUS, *La Chiesa guarda ai musulmani*, in *Vaticano II Bilancio & Prospettive venticinque anni dopo 1962/1987*, Cittadella ed., 1988², 1335-1344.

²⁹ Cfr. M. BORRMANS, *Orientations pour un dialogue entre Chrétiens et Musulmans*, Cerf 1981, p. 191 tradotto in varie lingue, tra cui l'italiano, *Orientamenti per un dialogo tra cristiani e musulmani*, Roma, Pont. Un. Urbaniana 1988, pp 202.

³⁰ Tra cui il GRIC (= Gruppo ricerche islamo-cristiane: cfr. il resoconto annuale nella rivista *Islamochristiana*, Roma, PISAI), che ha pubblicato *Ces Ecritures qui nous questionnent La Bible & le Coran*, Le Centurion 1987, pp. 160.

³¹ Cfr. CASPAR, o.c. 362-363; CROLLIUS, o.c., 1336-1337.

ogni modo è la strada da seguire con coraggio, nel rispetto e nell'accoglienza³², per scoprire «le cose vere e buone» (OT 16), «le cose preziose, religiose e umane» (GS 92), «i germi di contemplazione» (AG 18), e «i raggi della verità che illumina tutti gli uomini» (NAE 2), presenti nelle tradizioni religiose non cristiane³³.

Occorre innanzitutto liberarsi dai pregiudizi³⁴: pensare all'Islam «fatalista» (la religione del «maktûb» = è scritto), giuridista, lassista nella morale, fanatico, immobilista, religione di rispetto e di paura, non d'amore.

Occorre inoltre evitare ciò che L. Gardet³⁵ chiama l'apologetica combattiva,³⁶ l'apologetica dell'insufficienza³⁷ e il sincretismo pratico.

IV. VALORI

* Dio è alla base della società musulmana³⁸: la fede nell'unico Dio e la sua adorazione sono il centro e il cuore dell'Islam, che è

³² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, 55-57, che ricorda il dialogo degli esperti e il dialogo della vita; cfr. anche Segretario per i non cristiani, *L'atteggiamento della Chiesa di fronte ai seguaci di altre religioni*, 4/9/84, in *Enchiridium Vaticanum* 4, 1011-1022.

³³ Cfr. *L'atteggiamento della Chiesa...*, 1013.

³⁴ Cfr. M. BORRMANS, *Orientations...*, 101-112.

³⁵ L. GARDET *La foi du Chrétien et les grandes cultures religieuses*, ISCH 3 (1977), 11-38, qui 15-24.

³⁶ nella convinzione di possedere la verità. «Spesso» gli altri «vivono di verità essenziali, veicolate certamente dalla nostra fede, ma offuscate dalla nostra debolezza quotidiana, e che noi dobbiamo, in un certo senso imparare nuovamente da loro. molto più, l'apologetica musulmana contro la divinità di Cristo o contro la Trinità può essere oggi, a mio parere, uno stimolo eccellente approfondire la nostra fede, purificarla dalla sensibilità antropomorfe e ridonarle il suo senso di mistero» (ivi, 18).

³⁷ Cfr. pure *Redemptoris Mission*, 56: «le altre religioni costituiscono una sfida positiva per la Chiesa».

³⁸ Notare le 15 pagine di indice analitico in D. MASSON, *Essai d'interprétation du Coran inimitable*, Dar Al-Kitab Allubnani, Beyrouth 1977, 875-889. La società musulmana è una società teocentrica: Dio attraverso il Corano dirige l'attività degli uomini e assicura loro la felicità in questo mondo e nell'altro.

sottomissione a Dio³⁹, ai suoi decreti, anche se nascosti, sull'esempio di Abramo, di Mosè, di Maria.

Il concilio (LG 16) situa l'Islam al primo posto nelle religioni monoteiste extrabibliche e afferma che i musulmani adorano lo stesso Dio dei cristiani, unico, misericordioso e giudice⁴⁰.

Nel secondo testo (NAE 3) ricorda la loro fede nel Dio unico, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, la sottomissione a Dio, la venerazione per Gesù e Maria, l'attesa del giudizio e il valore delle opere⁴¹.

Dio è il Dio unico, senza uguali, a lui appartengono i più bei nomi (Cor. 59, 22-24): eterno, sovrano onnisciente, provvidente, vicino all'uomo (« Quando i miei servi ti interrogano su di me, di' loro che io sono vicino. Io rispondo all'appello di chi mi prega »: 11, 21; Il mio Signore è vicino ed esaudisce: 11, 64). Per questo il Corano esorta i fedeli a pensare sempre a Dio (4, 194), perché i loro cuori riposino sicuri nel ricordo e nell'innovazione di Dio (13, 28)⁴².

³⁹ « La religione agli occhi degli uomini è veramente la sottomissione (« al islam ») (Cor. 3,19): sottomissione che è abbandono, confidenza, obbedienza, appoggio su Dio, adesione attiva e responsabile alla volontà di Dio, pazienza nelle ore difficili.

⁴⁰ « Il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale » (LG 16).

Crollius, o.c., 1339 aggiunge che « l'esperienza religiosa del profeta dell'Islam è stata una conversione al Dio unico che si era già rivelato nelle religioni del libro ».

⁴¹ « La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; essi onorano la sua Vergine Madre, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno » (NAE 3). Cfr. in CASPAR, o.c., 83-86, l'analisi dei due testi del concilio.

⁴² Cfr. in G.C. ANAWATI, *Pastorale salesiana...*, 5-9 (meglio sviluppato in un articolo precedente, G.C. ANAWATI, in AA. VV., *Le Religioni non cristiane nel Vat. II*, LDC 1966, 183-187).

1. *L'Uomo* è creato dalle mani di Dio (Cor. 38, 75), nella forma più bella (7, 69): Dio vi mette il suo spirito (15, 29; 32, 9; 38, 72). Depositario di un patto primordiale (7, 171), deve adorare il Dio unico, obbedirgli, glorificarlo, rendergli grazie (13, 93; 18, 37; 23, 14; 36, 22; 36, 83).

Dio l'ha messo responsabile dell'universo (Khalifa), depositario di una missione (amâna), che il cielo, la terra e le montagne avevano rifiutate di portare (33, 72), amministratore dei beni della terra, viaggiatore qui e incapace di rispondere pienamente al piano di Dio (fa l'esperienza del male⁴³), chiamato a una vita eterna presso Dio⁴⁴.

L'uomo vive dunque sotto lo sguardo di Dio: non ha valore se non nella misura in cui riconosce il posto di Dio nella vita e nella società⁴⁵.

2. Le Opere

Il Corano insiste in parecchi punti sul valore delle opere: ospitalità, protezione dell'orfano e del debole⁴⁶, rispetto della famiglia e dei beni altrui, rispetto della vita umana, fedeltà alla parola data, condanna della menzogna e della disonestà e dell'avarizia⁴⁷, l'elemosina⁴⁸ e la preghiera fatta senza ostentazione⁴⁹.

⁴³ È stato creato volubile (Cor. 70, 19), ingiusto e ingrato (14,34 , ignorante (33,72), debole (4,32).

⁴⁴ Anche se la descrizione del Paradiso e dell'inferno è differente da quella cristiana, il Corano afferma che in quel giorno «vi saranno volti splendidi, guardanti verso il loro Signore» (75,22-23), e che l'anima, tornando al suo Signore, sarà «soddisfatta e oggetto della Sua soddisfazione» (89,28).

⁴⁵ Per l'antropologia islamica cfr. G.C. ANAWATI, *Société et culture dans un contexte islamique*, in *Pastorale salesiana...*, 10-14.

⁴⁶ Così descrive la «via dell'ascesa»: «Liberare un prigioniero, nutrire, in un giorno di fame, un orfano, prossimo parente o un povero miserabile» (Cor. 90,13-16).

⁴⁷ «Guai ad ogni diffamatore maldicente che accumula ricchezza e le tiene in serbo. Egli pensa che le ricchezze lo renderanno eterno. Niente affatto: sarà lanciato nell'inferno» (104, 1-4).

⁴⁸ Fatta «per amore di Dio» e «per il volto di Dio» (76, 8-9), «con il desiderio di piacere a Dio» (2, 265); ha doppio valore se fatta nascostamente (cfr. 2, 271).

E riassume tutto con una frase: « comandare il bene e proibire il male »⁵⁰.

Anzi ogni minima opera avrà peso il giorno del giudizio⁵¹.

Di fronte alla divisione tra Ebrei cristiani, esorta a gareggiare vicendevolmente nelle opere di bene⁵².

V. CONCLUSIONI

1. Rispettare il disegno universale di Dio⁵³

È importante nel nostro lavoro vivere l'amore universale di Dio: « I giovani musulmani sono presenti nelle nostre Opere e, in alcune di esse, la loro percentuale è elevata. I nostri interventi educativi a loro favore si svolgono attraverso scuole, corsi di qualificazione pro-

⁴⁹ « La giustizia non consiste nel volgere la faccia verso l'Oriente e l'occidente, ma consiste nel credere in Dio e nell'ultimo giorno, negli angeli, nella Scrittura e nei profeti, nel dare i propri beni per amore di Dio ai parenti e agli orfani, ai poveri, ai viaggiatori e ai mendicanti, e per riscattare i prigionieri; consiste nel fare la preghiera e l'elemosina, nel mantenere gli impegni presi, nell'essere paziente nell'avversità e nella disgrazia e nei momenti di pericolo: ecco chi è giusto e timorato di Dio! » (2, 177)

⁵⁰ « Voi siete la migliore comunità suscitata per gli uomini: voi comandate il bene e proibite il male » (3,110). Anzi riconosce tale atteggiamento anche tra « la gente della Scrittura » : Esiste, tra la gente della Scrittura, una comunità retta, i cui membri recitano i versetti di Dio durante la notte e si prostrano; essi credono in Dio e nell'ultimo giorno, ordinano il bene e proibiscono il male, si prodigano nel fare il bene: ecco coloro che sono nel numero dei giusti! » (3, 113-114).

⁵¹ « In quel giorno gli uomini avanzeranno in gruppi staccati, perché vengano loro mostrate le loro opere; allora chi avrà fatto del bene, per il peso di un atomo, lo vedrà, e chi avrà fatto del male, per il peso di un atomo, lo vedrà » (99, 7-8). Cfr. un parallelo fra MT 25, 35-40 nell'*hadith* sacro riportato in M. BORRMANS, *Chrétiens et Musulmans ont-ils quelque chose à dire ou à faire ensemble dans le monde d'aujourd'hui?*, ISCH 4 (1978), 27-45, qui 33.

⁵² « Se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità; ma ha voluto provarvi con ciò che vi ha dato. Gareggiate dunque nel compiere le opere buone; tutti ritornerete a Dio, e questi vi farà allora conoscere ciò intorno a cui ora siete discordi » (5, 48).

⁵³ Il musulmano non è salvato nonostante l'Islam, ma grazie alle verità che l'Islam gli trasmette e che la grazia di Dio vivifica nel suo cuore: cfr. L. GARDET, *La foi du chrétien et les grandes cultures religieuses*, ISCH 3 (1977), p. 25.

fessionale, centri giovanili, contatti personali. Tali interventi, segno dell'amore universale di Dio e della nostra identità di «uomini di Dio» per i quali i musulmani hanno stima, sono un servizio disinteressato che rispetta la loro fede e il loro cammino religioso»⁵⁴.

Ci aiuterà pure la convinzione che la conversione è un mistero operato solo da Dio: ogni uomo vi può resistere con l'orgoglio, o pensando che la propria salvezza sia garantita per l'appartenenza a un popolo, a una razza o a una fede, o vivendo un ritualismo vuoto o un legalismo⁵⁵.

2. *Testimoniare con la vita*⁵⁶

Essere gli uni per gli altri dei testimoni esigenti: vivere la figliolanza divina e la fratellanza universale per il cristiano, e vivere la testimonianza di fede, della preghiera, dell'elemosina e del digiuno per il musulmano⁵⁷.

Vivere la conversione interiore⁵⁸, attraverso l'accettazione del volere di Dio, l'adorazione, il ringraziamento, praticando le virtù ricordate dal Corano come distintive dei seguaci di Cristo: mitezza e misericordia, umiltà, fedeltà alla preghiera, libertà nell'elemosina e attesa dell'Ultimo Giorno⁵⁹.

⁵⁴ Capitolo Ispettoriale MOR, Roma-La Pisana 21-28 Aprile 1989, p. 2.

⁵⁵ Cfr. gli insegnamenti di Henri Marchal (1875-1975), assistente del superiore generale dei Padri Bianchi, in J.M. GAUDEUL, *Encounter and clashes Islam and Christianity in History*, Roma PISAI 1985, t.1,313-320.

⁵⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, 42. Suggestisco due opuscoli utili già citati: Commission épiscopale des relations entre chrétiens et musulmans, *Ferées dans la foi au Dieu unique*, Dakar 1988, 123 p.; *Pistes de reponse aux questions qu'on nous pose*, PISAI Roma 1987, 115 p.

⁵⁷ Cfr. M. BORRMANS, *Orientations...*, 53-55.

⁵⁸ Cfr. M. BORRMANS, *o.c.*, 51-53; *Redemptoris Missio*, 56.

⁵⁹ Cor. 57, 27; 5, 82-85; 24, 37

3. *Difendere e promuovere insieme la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà*⁶⁰.

Attraverso il dialogo educativo-professionale, vogliamo impegnarci ad educarli alla precisione, al senso del dovere, all'onestà, alla rettitudine e alla sincerità, alla convivenza e alla collaborazione, al senso dell'altruismo e del sociale⁶¹.

4. *Inculturazione.*

Presupposto essenziale per noi è l'incarnarsi nella loro cultura, lingua e mentalità, vivendo come «uomini di Dio» e da amici⁶², vivendo «con loro e per loro, senza alcun senso di superiorità culturale, professionale o religiosa,... aiutandoli a scoprire i grandi valori

⁶⁰ NAE 3; cfr. discorso di Giovanni Paolo II ai giovani del Marocco, Casablanca 19/8/85.

⁶¹ Cfr. Capitolo Ispettoriale MOR, Roma-La Pisana 21-28 Aprile 1989, p. 18-20:

«I contenuti e gli obiettivi essenziali di questo Progetto sono:

1. l'educazione alla precisione, al senso del dovere e all'onestà;
2. la convivenza fraterna fra cristiani e non cristiani, fra cattolici e non cattolici;
3. il senso della collaborazione e del lavoro di gruppo;
4. l'educazione alla libertà». (2.2.3).

«Ai nostri destinatari che sono chiamati a vivere in un contesto pluralistico, inculchiamo:

1. la ricerca della verità favorendo un atteggiamento di rispetto del cammino religioso dell'altro;
2. l'accoglienza;
3. il senso dell'altruismo e del sociale che si manifesta nel dono di sé e nella trasmissione dei valori ricevuti. Così si realizza in loro l'onesto cittadino che sa assumere le proprie responsabilità in una società che necessita di uomini che la rinnovino dal di dentro;
4. la franchezza nel vivere la propria fede». (2.2.4).

«Vediamo l'esigenza di aiutarli a maturare la giusta coscienza che si traduce nella rettitudine del comportamento, nella sincerità, nella giustizia e nel perdono» (2.2.5).

«Nelle nostre attività pastorali ci impegniamo a formare a tutti i livelli una mentalità aperta al mondo giovanile islamico. Viviamo il valore dell'accoglienza aprendo cuori e porte a tutti i giovani indistintamente» (2.5.2). Cfr. pure l'esperienza delle Suore salesiane in Tunisia (*Pastorale salesiana...*, o.c., 185-188).

⁶² Cfr. Capitolo Ispettoriale MOR, o.c., p. 2.

della vita, della solidarietà a partire dal loro mondo e dalla loro cultura »⁶³.

« Ci sentiamo impegnati per il rispetto della dignità e della libertà di tutti in spirito di comprensione e di fiducia, di un incontro umano autentico, sensibile ai valori dell'amicizia, della tolleranza e dell'uguaglianza »⁶⁴.

⁶³ *Direttorio Ispettorale MOR*, 1986, p. 17.

⁶⁴ *L.c.*, p. 15.

LAVORO DI GRUPPO

GRUPPO DI LINGUA FRANCESE

A. Motivi per l'azione missionaria nel contesto di religioni non cristiane

- Testimoniare con la vita più che con parole.
- Dal vivo interesse per i valori delle altre religioni nasce un'apertura verso il dialogo.
- La nostra vita salesiana, come tutta la vita cristiana, dovrebbe suscitare delle domande in tutti quelli che la vedono nelle nostre comunità e nei nostri missionari.

B. Atteggiamenti e criteri per l'azione missionaria

- L'accoglienza fraterna – apertura – tolleranza
 - speranza, serenità: ci sono cose più importanti che il numero delle conversioni
 - che la nostra parola sia coerente con la nostra vita
 - rispetto della persona umana
 - accettare e ricevere i valori degli altri: questo richiede una conversione, umiltà criteri:
- Dio si trova dove si trova l'amore
 - che la nostra parola sia coerente con la nostra vita
 - che i nostri atti proclamino il Cristo
 - che la nostra presenza sia discreta, senza voler imporre la propria volontà.

C. Itinerari di fede per i giovani di altre religioni

- Testimoniare le nostre convinzioni con la propria vita

- conoscere le altre religioni, le loro feste, ecc.
- la carità nella presenza viva dell'amore del Cristo
- essere accoglienti, saper perdere il tempo per e con gli altri
- adattarsi al ritmo dell'altro.

GRUPPO DI LINGUA INGLESE

Il gruppo ha fatto delle riflessioni generali sulla situazione degli stranieri in Occidente, soprattutto musulmani.

Ha trovato le due conferenze molto interessanti: hanno fatto capire molto bene le varie situazioni religiose in questi paesi.

In un certo senso esiste anche nell'Occidente lo stesso problema, ma qui il giovane di un'altra religione si sente più libero. Ciò che il giovane di un'altra religione vuole è che si abbia rispetto per loro, per la loro religione: «Tu rispetti me e io rispetto te».

Nelle scuole salesiane si hanno pochi casi di membri di altre religioni, la maggioranza sono protestanti o cattolici. Tutti partecipano in tutto nelle attività della scuola, con partecipazione in chiesa, ritiri, catechesi e attività religiose varie.

GRUPPO DI LINGUA ITALIANA

A. *Motivi dell'azione missionaria in questo contesto*

Data la nuova visione delle altre religioni in ordine alla salvezza eterna, le motivazioni per un'azione missionaria «ad gentes» restano:

- il fatto che l'autorivelazione di Dio in Cristo ad ogni uomo è dono da trasmettere.
- che la dinamica dell'amore richiede tale «comunicazione»
- che la fede è dono gratuito, ricchezza da condividere più che il benessere.

In questo contesto il battesimo non è qualcosa da imporre con urgenza ma frutto di maturità nella fede.

B. *Atteggiamenti e criteri*

Il missionario dovrebbe assumere un atteggiamento interiore non di « maestro », ma di « ascoltatore » delle ricchezze dello Spirito presente nella popolazione cui è destinato. Inoltre, dovrebbe essere animato da profondo amore per la totalità della persona di coloro ai quali è inviato.

Quindi, i criteri di base della sua azione saranno il « dialogo » e la « proposta ».

NB. Le sollecitazioni poste dall'incontro con religioni diverse dovrebbe porre anche alle comunità salesiane in Occidente l'esigenza di revisione del proprio cammino di formazione e del progetto educativo per i giovani.

C. *Itinerari di fede per i giovani di altre religioni*

Pur non riguardando oggi direttamente e in forma rilevante le comunità salesiane in Italia, si prevede che a scadenze brevi tale problema si imporrà.

Perciò, riteniamo di dover pensare a una prima risposta che così formuliamo: come primo passo le nostre comunità dovrebbero aiutare i giovani di altre religioni a vivere la loro fede e a continuare il cammino di fede già avviato.

NB. Questa situazione prevediamo che stimolerà le comunità cristiane a rivedere anche la propria pastorale. Pensiamo in particolare alla pastorale del battesimo nei confronti di figli di genitori non praticanti.

GRUPPO DI LINGUA SPAGNOLA

Alla prima domanda, riteniamo che motivo primo e principale sia l'annuncio del Regno: Dio è Padre, noi fratelli e Cristo è il Salvatore. Tutti possono trovare la salvezza senza appartenere alla Chiesa cattolica, è vero, però potremmo noi salvarci se non annunciamo Cristo cammino, verità e via?

Alla seconda e terza domanda insieme;

- c'è bisogno di una maggior conoscenza delle altre religioni, di una conversione dai pregiudizi storici per arrivare a una accettazione;
- nell'azione missionaria non si, deve cercare di trasformare l'uomo, ma di condividere con l'uomo la luce e la vita che è Cristo;
- la presenza gratuita, la collaborazione, la testimonianza paziente sono atteggiamenti missionari in questo contesto, il desiderio di evangelizzare tutta la cultura, non soltanto di avere molte conversioni;
- altri atteggiamenti: l'umiltà, la prudenza, l'essere convinti di non avere tutta la verità, di accettare che non tutto è errore nelle altre religioni. Così si arriva al dialogo a all'apertura.

Riguardo alla quarta domanda: l'esempio e il dialogo devono essere sempre presenti in qualsiasi itinerario di fede.